



**DIREZIONE GENERALE**

**SERVIZIO PIANIFICAZIONE E CONTROLLO**

Viale Duca degli Abruzzi, 15 – 25124 Brescia

Tel. 030/3838315 Fax 030/3838280

E-mail: [comunicazione@ats-brescia.it](mailto:comunicazione@ats-brescia.it)

**Conferenza Stampa**

**Il mesotelioma. La ricerca attiva delle malattie lavoro-correlate**

Il Piano Regionale della Prevenzione pone tra gli obiettivi l'emersione delle malattie lavoro correlate, tra le quali il mesotelioma rappresenta un campo di azione che ha visto da anni il diretto coinvolgimento del Servizio Prevenzione e Sicurezza degli Ambienti di Lavoro di ATS Brescia.

Il mesotelioma è un tumore maligno a prognosi infausta che nella sua genesi riconosce un'esposizione ad amianto in una percentuale elevata di casi.

In occasione della stesura del VII Rapporto dei casi di mesotelioma incidenti a Brescia e provincia, relativo agli anni 2012/2015, ATS di Brescia organizza il convegno "Il Mesotelioma. La ricerca attiva delle malattie lavoro-correlate" che si terrà venerdì 17 novembre, dalle 9.00 alle 17.00 presso la sala di Rappresentanza dell'Agenzia. Questo evento è occasione per un confronto tra gli specialisti a vario titolo coinvolti nel percorso dalla diagnosi clinica al riconoscimento previdenziale. Il convegno ha lo scopo di aggiornare le conoscenze dal punto di vista epidemiologico, diagnostico ed eziologico di una patologia tumorale ad alta incidenza come il mesotelioma pleurico e di portare a conoscenza dei partecipanti l'efficacia, nell'ambito della ricerca attiva delle malattie lavoro-correlate, dell'esistenza di una rete di collaborazione tra specialisti, afferenti a diverse strutture. In particolare nel corso della giornata è possibile apprendere quanto ogni specialista contribuisca all'arricchimento conoscitivo/culturale delle patologie lavoro-correlate e all'implementazione della rete dei registri, fonte conoscitiva e di riferimento per il mondo scientifico.

L'attenzione di ATS Brescia rispetto ad una diffusione e condivisione di conoscenze in materia si è mantenuta viva nel corso degli anni, con la realizzazione di altri eventi analoghi nel 2000 e nel 2005.

Il registro mesoteliomi della provincia di Brescia è un registro provinciale istituito dall'ASL di Brescia nel 1994, nato con lo scopo di registrare tutti i casi di mesotelioma maligno diagnosticati in residenti della provincia di Brescia, pertanto



comprende anche le segnalazioni che riguardano il territorio della Valle Camonica. Ancora oggi il registro provinciale di Brescia è l'unico esistente in Italia, nato dopo l'osservazione alla fine degli anni '80 di pochi casi di mesotelioma di origine professionale associati ad esposizioni ad amianto avvenute all'interno di una fabbrica del territorio bresciano produttrice di manufatti in cemento-amianto.

A fronte di questi pochi casi, essendo nota l'esistenza di molti più casi diagnosticati ma non segnalati al servizio ASL competente, è nata l'esigenza di registrarli secondo una modalità sistematica e regolamentata.

Nello 1994 nasceva anche il registro nazionale e nel 2000 è stato istituito quello regionale con il quale il registro di Brescia continua a collaborare, trasmettendo tutti i nuovi casi di mesotelioma per i quali viene posta una diagnosi nelle strutture (pubbliche e private) ospedaliere della provincia di Brescia.

In questi anni il registro bresciano ha continuato nella sua attività autonoma di registrazione, valutazione e studio di tutti i nuovi casi e in una ricca attività di ricerca che ha ampliato le conoscenze anche nazionali rispetto alle esposizioni ad amianto.

Il registro ha pubblicato sette rapporti a partire dal 2001 contenenti la sintesi dei casi trattati, che ad oggi risultano essere 791. Il VII rapporto, ultimo pubblicato, riassume le caratteristiche dei casi incidenti nel quadriennio 2012-2015. Questo documento è disponibile nella sezione novità e aggiornamenti del sito di ATS Brescia [www.ats-brescia.it](http://www.ats-brescia.it).

In particolare prende in esame 132 casi, di cui 92 uomini e 40 donne. La prima fonte di segnalazione dei 132 mesoteliomi osservati deriva dai Servizi ospedalieri di Anatomia Patologica (89 casi); dai medici ospedalieri (16 casi); dal Servizio PSAL (5 casi); dai Medici di Medicina Generale (3 casi); dal Registro Mesoteliomi Regione Lombardia (3 casi), dal Servizio ospedaliero di Medicina del Lavoro (4 casi); da medici competenti (3 casi); da altre fonti (3 casi); dal Registro Mesoteliomi di Brescia attraverso analisi delle Schede di Dimissione Ospedaliera (3 casi); dalla verifica annuale periodica dei casi diagnosticati presso i vari reparti ospedalieri coinvolti (3 casi).

La **frequenza annua** dei casi totali in provincia di Brescia, dal 1996, è la seguente:

1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
17	23	18	37	31	25	29	25	26	34	33	37	29	31	21	34	20	42	27	36

I **tassi annui di incidenza** (grezzi, x 100.000 persone) nel biennio 2014-2015 sono stimati in 3,9 per i maschi e 1,6 per le femmine e nel periodo 2012-2013 rispettivamente in 4,1 per i maschi e 1,6 per le femmine; tassi in linea con quelli pubblicati nel V rapporto del registro nazionale, rispettivamente pari a 3,7 negli



uomini e 1,33 nelle donne e leggermente inferiori a quelli del registro regionale rispettivamente pari a 5,5 per gli uomini e 2,2 per le donne. I dati di mortalità si sovrappongono ai tassi di incidenza grezzi in considerazione del fatto che il mesotelioma è un tumore che porta al decesso nell'arco di 11/12 mesi, e non vi è al momento un incremento dell'aspettativa di vita perché non sono disponibili terapie efficaci.

Nell'insieme dei casi con esposizione definita, il 63% presenta un'esposizione professionale all'amianto (certa, probabile, possibile) e circa il 30% dei casi presenta un'esposizione ignota.

Fra i casi bresciani valutati con un'esposizione professionale, i settori di attività maggiormente coinvolti sono l'edilizia, seguita dall'industria siderurgica e da quella del tessile, in linea con la distribuzione regionale e nazionale.

Riguardo alla **localizzazione** del mesotelioma, 121 casi riguardano la pleura (91,6%) e 11 il peritoneo (8,4%).

Il registro di Brescia in questi anni si è impegnato anche in una fiorente attività di ricerca che si è sostanzialmente rivolta all'investigazione delle esposizioni professionali ad amianto nei casi in cui la stessa è risultata dubbia o ignota, attraverso approfondimenti anamnestici, ricerca bibliografica e analisi degli indicatori di esposizione cumulativa, fibre e corpuscoli di asbesto.

L'insieme di queste attività ha permesso numerosi approfondimenti che negli anni sono approdati in varie pubblicazioni scientifiche. Questo patrimonio di conoscenza ha agevolato il riconoscimento di esposizioni a rischio misconosciute e sottovalutate, nonché indennizzi INAIL; ha fornito inoltre un significativo contributo alle conoscenze acquisite dal Registro Nazionale Mesoteliomi, rese disponibili nei Rapporti pubblicati.

Considerato che l'insorgenza di mesotelioma risulta essere, nella maggior parte dei casi, strettamente legata all'esposizione ad amianto, si forniscono i dati relativi alla presenza di cemento amianto sul territorio di ATS Brescia.

Nel 2007 l'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente ha stimato, tramite rilevazioni aeree, la presenza di 2.832.473 metri cubi in tutto il territorio regionale; di questi 446.473 metri cubi nel territorio della provincia di Brescia. Tra il 2007 ed il 2011, l'11,6% del volume totale è stato smaltito, restavano pertanto da smaltire 2.503.906 metri cubi sul territorio regionale. In ATS Brescia nel 2012 sono stati identificati 320.587 metri cubi, con uno smaltimento di 125.886 metri cubi rispetto alla rilevazione del 2007 (28,19%).

Dal 2014 Regione Lombardia si è dotata di un sistema di notifica on line, denominato GEMA attraverso il quale le imprese notificano il piano di bonifica 30 giorni prima dell'inizio lavori e dichiarano i quantitativi di amianto da smaltire (amianto friabile, pietrisco di bonifica della massicciata ferroviaria, materiali vari quali, ad esempio, le



lastre di cemento-amianto ritrovate in discariche abusive e lastre da bonifica di coperture). Nella tabella 1 sono presentati il numero dei piani notificati dalle ditte autorizzate, dal 2014 al 2016, e i relativi metri cubi di amianto che le aziende hanno rimosso.

<b>ANNO</b>	<b>numero piani dichiarati in GEMA</b>	<b>metri cubi</b>
2014	2.218	8.267
2015	3.823	26.509
2016	3.060	11.068
<b>TOTALI</b>	<b>9.101</b>	<b>45.844</b>

Dal 1 gennaio al 30 ottobre 2017 il Servizio PSAL ha effettuato 249 ispezioni nei cantieri dove sono in atto opere di bonifica di amianto; nel 2016 sono state 181. Le attività di ispezione consistono nella verifica di congruità con quanto dichiarato nel portale GEMA dedicato alla notifica dei piani di lavoro amianto (esempio idoneità impresa che esegue i lavori, idoneità degli addetti, formazione degli addetti e del coordinatore); verifica apprestamenti di sicurezza in particolare per il rischio di caduta dall'alto (ponteggio, linea vita, reti anti caduta); verifica installazioni igienico assistenziali (presenza di spogliatoio, doccia, servizi igienici); verifica dispositivi di protezione individuale, Dispositivi Protezione Individuale (facciali filtranti, tute usa e getta , guanti).

Il Piano Rimozione Amianto Lombardia (PRAL) del 2005 aveva stabilito quali obiettivi di qualità il censimento e la mappatura dei siti con amianto entro 3 anni (2008) e l'eliminazione dell'amianto dal territorio lombardo entro 10 anni (2015). Al momento della rivalutazione effettuata alla fine dell'anno 2015, sono stati stimati ulteriori 10 anni per l'eliminazione. Resta invece l'obbligo di verifica periodica dello stato di degrado dei manufatti in amianto per stabilire la tempistica della bonifica.

In base Decreto della Direzione Generale Sanità n. 13237 del 18/11/2008 – all. A  
*"Se il manufatto presenta una superficie danneggiata – ovvero quando sono presenti danni evidenti ed indiscutibili come ad esempio crepe, fessure evidenti e rotture – in misura superiore al 10% della sua estensione, si procede alla bonifica come indicato dal D.M. 6 Settembre 1994, privilegiando l'intervento di rimozione.*

*Se il danno è meno evidente e la superficie della copertura in cemento-amianto appare integra all'ispezione visiva, è necessario quantificare lo stato di conservazione attraverso l'applicazione dell'Indice di Degrado.*

*Il risultato dell'applicazione dell'I.D. è un valore numerico a cui corrispondono azioni conseguenti che il proprietario dell'immobile e/o il responsabile dell'attività che vi si svolge, dovrà attuare."*

Pertanto, la rimozione deve essere immediata se la superficie degradata supera il 10%; deve essere effettuata entro un anno se l'Indice di Degrado risulta maggiore o uguale a 45; è necessaria la bonifica entro tre anni se ID tra 25 e 44; nessun intervento è obbligatorio (ma con rivalutazione biennale dell'ID) se ID inferiore o uguale a 24.

Brescia, 16/11/2017  
Ufficio Stampa ATS Brescia